

Inverno sotto il camino



POLITICA

- il sansificio Sios riprende a produrre, una nube sulla città
- per l'ex Stir un futuro green, smart e sostenibile

ATTUALITÀ

- nuovo stop al palazzo di via Domodossola
- numeri record per la Bcc, tra le prime al Sud
- una strada per ricordare Alfonso Menna
- sosta selvaggia, protestano gli autisti dei bus

SPORT

- la Battipagliese sconfitta in casa dall'Heraclea, serve reagire subito

HANNO COLLABORATO

- Francesco Bonito, Ernesto Giacomino, Carmine Landi, Stefania Battista, Romano Carabotta, Simona Otranto, Nino Iesu, Lucio Spampinato, Anna Cappuccio, Annalisa Giancarlo



IL TUO PARTNER PER
L'ENERGIA PULITA

Miras
mirasenergia.it



cjo
CONSORZIO JONICO
ORTOFRUTTICOLTORI
ORGANIZZAZIONE DI PRODUTTORI

SALVI



BCC CAMPANIA CENTRO
CASSA RURALE ARTIGIANA
GRUPPO BCC ICCREA

PRESTITO
GREEN
L'energia in tasca



sedus

Prodotti che aiutano la schiena nel lavoro d'ufficio

Michael Kläsener, esperto di ergonomia di Sedus, afferma: “La nostra colonna vertebrale è nascosta nella schiena, che non può certo sapere quale fra le attività che stiamo svolgendo la sta mettendo a dura prova. Per questo è ancora più importante aprire gli occhi e comportarci in modo adeguato. Ciò include sicuramente l'attività fisica e attrezzature da ufficio che proteggano la schiena quando siamo alla nostra postazione di lavoro”.



Inoltre, ciascuno dovrebbe essere consapevole di come trascorre la propria giornata lavorativa e con che tipo di arredi. Anche se lavorare davanti allo schermo di un computer spesso implica stare seduti, una scrivania e una seduta operativa possono comunque favorire il lavoro attivo. Vale quindi la pena di prendere in considerazione l'utilizzo di arredi ergonomici per la propria postazione. Il tavolo da lavoro se:lab e-desk A, ad esempio, è una scrivania regolabile in altezza che convince per funzionalità e design.

Inoltre, se:desk home è regolabile in altezza e ha un ripiano extra per riporre gli utensili. Se abbinato a una seduta operativa come se:flex, che si adatta all'utente, sedersi in modo più salutare diventerà più facile. Un siedimpiedi come se:fit, che può essere utilizzato in modo flessibile su un normale tavolo da lavoro o un High Desk, può anche favorire il cambio di postura.

Anche nelle conferenze o nei meeting prevalgono le attività da seduti. Questo però non è necessario. Il passaggio dalla posizione seduta a quella eretta è utile, perché spesso le idee fluiscono meglio e le decisioni risultano più facili. Sedus ha lanciato il tavolo da lavoro per team se:lab meet & stand, regolabile in altezza, che favorisce la collaborazione stando in piedi. Quindi, ora non ci sono più scuse per le riunioni esclusivamente sedentarie.

Arredi per l'ufficio che rispettano la schiena: un aiuto per il lavoro di tutti i giorni

Nel mondo del lavoro di oggi, caratterizzato il più delle volte da ritmi frenetici e giornate lavorative piene e stancanti, è importante che si parli spesso di arredi per l'ufficio a misura di schiena. La schiena può infatti diventare un elemento cruciale, soprattutto quando si svolgono attività sedentarie.

Schiena protetta e movimento

Se tutti riflettessimo sulla nostra routine quotidiana e il nostro modo di lavorare, tenendo a mente alcuni consigli per salvaguardare la schiena, molti problemi potrebbero essere evitati. In questo senso, ergonomia non significa solo l'uso di arredi ergonomici, ma soprattutto essere disponibili a muoversi più regolarmente. È stato dimostrato che il fattore salute e benessere sul lavoro è direttamente correlato a un ambiente armonioso e in linea con le esigenze delle persone, a un movimento sufficiente e ad allestimenti che supportino tutto questo.



SISTEMA54
office design

Stasera mi butto



sentire l'imminente svolta a destra entrando in via Roma dalla salita del sottopassaggio. Zitta zitta, si porta sulla coscienza un buon pezzo del traffico inumano che si estende fino alla rotonda di via Rosa Jemma.

E ok: ma alla fine, in questa speciale e poco scientifica classifica delle cause che, più di ogni altra, ammazzano la viabilità, chi c'è al primo posto? E beh: loro. Essi. Quelli là. I pedoni che attraversano a caso, ignorando l'obbligo di farlo sulle strisce. Sono gruppi, folle, agglomerati. Sulle vie principali ne becchi un paio ogni dieci, massimo venti metri: non si mettono al lato aspettando strada libera, no. Ti si parano davanti, guardandoti in cagnesco se solo dai l'impressione di non riuscire a fermarti. Già pronti ad aggredirti, maledirti. Pestarti, perché no. Ci sono tratti in cui, per il rischio d'investirne qualcuno, viaggi per centinaia di metri sotto i dieci chilometri l'ora. E pure così ogni tanto ti tocca frenare, rallentare, studiare: cosa farà, adesso, la signora? Aspetterà, desisterà? Si butterà?

È che avranno ricevuto poca istruzione, secondo me, sull'esistenza e il corretto utilizzo delle strisce pedonali. Magari il grosso di loro crede siano tratti in cui l'asfalto impallidisce per cali di pressione; o che siano di origine aliena tipo le leggende su Stonehenge o l'Isola di Pasqua.

Comunque sia c'è ancora tempo, aiutiamoli a capire. Ne va della loro sopravvivenza, e soprattutto della nostra.

Ernesto Giacomino

Eh lo so, per l'ennesima volta sembrerò un candidato all'intramontabile trasmissione televisiva battipagliese, "Chi vuol essere assessore?". Prevalentemente per una materia, la solita, quella che appena saliamo in auto ci fa dare testate al finestrino alla partenza da casa e unghiate in faccia quando proviamo a rientrarci. La viabilità, insomma. Non perché sia un comparto in cui non necessitano competenze specifiche, eh: ma magari fra i tanti settori è quello che ci tocca più da vicino. Specie a quelli come me, che lavorano fuori sede e ogni santo giorno, fino a definitivo collaudo del teletrasporto, la città dovranno necessariamente attraversarla in macchina.

Ho bighellonato un po', durante queste ultime vacanze natalizie. Mi sono cimentato in statistiche strane, esperimenti, elaborazioni di teorie. Messomi in strada, insomma, ho cercato di stilare una classifica delle cause più ricorrenti, quaggiù da noi, a monte del perenne ingolfamento del traffico. E il podio, secondo me, ha dell'incredibile.

Terzo posto, ovvero medaglia di bronzo: maleducazione civica. Soste in doppia fila, mancato rispetto delle svolte obbligate, incapacità di camminare per file parallele. Paghiamo il danno di patenti regalate dagli istruttori in particolari giorni di grazia; di gente che se ha dieci minuti di tempo prima di un appuntamento li impegna piazzandosi a centro strada a dieci chilometri l'ora, con lo stereo a palla e il cellulare all'orecchio. E a cui non puoi dire di muoversi perché l'idea che qualcuno possa avere fretta non è contemplata dal suo codice morale.

Secondo posto, *silver medal*: vabbe', solita questione, sensi unici e divieti d'accesso potenzialmente da rivedere, fermi ai tempi di quando per Battipaglia giravano un massimo di cinque mezzi tra macchine a carbone, filovie e il ciuccio del *piattaro*. Un esempio a caso: l'assurdità di con-

Emergenza sicurezza: si fa poco o nulla

SPAZIO A PAGAMENTO AUTOGESTITO

Per la nostra amata Battipaglia l'anno si è aperto così come si era chiuso: nell'assenza totale di sicurezza e di programmazione. Dall'inizio dell'anno a oggi si sono succeduti tanti, troppi episodi di violenza e delinquenza: risse in strada, città già alle prime ore della sera nelle mani di bande di piccoli criminali che minano la sicurezza percepita e reale dei cittadini. A questi si aggiungono numerosi tentativi di furto in abitazione, l'ultimo dei quali ai danni del giornalista Piero Rocco che è riuscito a mettere in fuga i banditi con uno spray urticante. Ma l'impavidità dei ladri, che ormai non disdegnano, come anche accaduto al consigliere comunale Provenza, di entrare in abitazioni con i legittimi proprietari all'interno danno l'esatta rappresentazione di quanto la città sia diventata poco sicura. Il tutto nel silenzio assordante della politica e della amministrazione che nulla ha fatto o sta facendo per riappropriarsi degli spazi pubblici, per migliorare l'illuminazione e garantire un controllo diretto e pressante del centro e delle periferie.



Per il nostro movimento però l'inizio dell'anno è stata gratificato dalla scelta del nostro segretario politico **Annalisa Spera** di candidarsi al Consiglio regionale. Si tratta di uno spiraglio di luce per questa comunità, e per tutta l'area a sud di Salerno in particolar modo, di vedere finalmente una persona del territorio, che ama la sua città, avere la possibilità di rappresentarlo nel luogo che più di tutti è deputato al governo del territorio e le cui scelte ricadono inevitabilmente negli ambiti locali. Annalisa Spera dopo aver lasciato Fratelli d'Italia è entrata nel movimento **Battipaglia Radici e Valori**, fondato tre anni fa da Luigi Spera e da Valerio Longo, per condividere un'idea fondamentale: la politica non deve essere relegata al ruolo di confronto accademico, per pochi eletti e lontano dalla realtà. Proprio la bontà dell'attività politica e culturale portata avanti da *Radici e Valori* ha contribuito ad una crescente attenzione nei nostri confronti. In particolare il partito di **Forza Italia**, con i vertici provinciali e regionali, il dottor Roberto Celano e l'onorevole Fulvio Martusciello, ha voluto esprimere un ulteriore riconoscimento alla nostra attività politica, con la richiesta della candidatura del nostro segretario politico nella lista per le prossime elezioni regionali in Campania (collegio della provincia di Salerno), considerando il nostro contributo di idee e fatti concreti un valore aggiunto per lo schieramento di centrodestra.

Come è stato sottolineato nel corso della conferenza stampa del 18 gennaio scorso, il partito degli azzurri ha inteso aprirsi a quelle espressioni del mondo associativo che regge la nostra nazione, avvicinandosi in modo concreto e proficuo con alcune realtà territoriali, individuando proprio nel legame con il tessuto associativo il tratto fondamentale per affrontare le prossime sfide. La sfida di Annalisa Spera – e dunque la nostra sfida – è portare avanti la forza e le ragioni del territorio, soprattutto dell'area vasta a sud di Salerno, che ha visto per decenni la capofila in Battipaglia e che adesso invece langue tra il torpore di una città mortificata e non governata e la presenza asfissiante di un sistema di potere deluciano finalizzato esclusivamente alla gratificazione dei suoi clienti e non alla crescita dell'intera comunità civile.

Movimento Battipaglia Radici e Valori



MATERIALE PER L'EDILIZIA, ARREDO BAGNO, CERAMICA, TERMOIDRAULICA, RUBINETTERIA, FERRAMENTA, COLORI, CLIMATIZZAZIONE.



BATTIPAGLIA: SHOW ROOM via Rosa Jemma, 219 – DEPOSITO via Vivaldi, 22



L'ex Stir diventerà green, smart e sostenibile

Smart Green Stir. Anglicismo concepito a Palazzo Santa Lucia per definire un maxi-progetto destinato a ridisegnare i quartieri generali del fu sacchetto nero, oggi tassativamente trasparente, stracolmo dei rifiuti indifferenziati dei cittadini salernitani. Stir "verde e intelligente". Quel pattume diverrà energia: è questa la principale novità d'un programma in piedi da oltre quattro anni, che include, ovviamente, pure l'ex **Stir di Battipaglia**, da tempo noto con la sigla Tmb (Trattamento meccanico biologico dell'immondizia).

Un piano da 32 milioni

Per ridisegnare la **cittadella del rifiuto** di via Bosco I, che accoglie la frazione secca proveniente da 158 comuni del Salernitano e da tre paesi dell'Irpinia, c'è un tesoretto da poco meno di 32 milioni di euro: è a disposizione dei tecnici dell'Eda, acronimo che sta per Ente d'ambito di Salerno, presieduto da **Giovanni Coscia** e diretto da **Bruno Di Nesta**, che potranno attingere alla cassa per rivoluzionare l'ex Stir di Battipaglia gestito dalla **EcoAmbiente**, società partecipata dell'organo sovracomunale. Risale all'estate scorsa la sottoscrizione del decreto d'ammissione a finanziamento del progetto definitivo presentato dai professionisti dell'Eda: **Antonello Barretta**, direttore generale del Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti della Regione Campania, ha approvato lo stanziamento delle somme a favore dello Smart Green Stir in salsa battipagliese. S'attingerà al gruzzolo del Programma regionale Campania finanziato con i fondi europei delle annualità comprese tra il 2021 e il 2027: il semaforo verde al progetto destinato a rivoluzionare la maxi-piattaforma di via Bosco I s'è acceso all'esito del rilascio del parere favorevole da parte dell'Autorità di gestione, diretta dal funzionario regionale **Sergio Negro**. Contestualmente è stato approvato lo schema di convenzione che norma i rapporti tra l'organo titolare dello stanziamento dei fondi, la Regione Campania, e quello che li amministrerà, l'Ente d'ambito di Salerno, appunto.

Biogas e combustibili

Il primo sprint risale a marzo 2022, quando arrivò il via libera del Cipess, il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo svi-



luppo sostenibile. La mission, come si legge negli atti di pianificazione, è «determinare una netta ed importante riduzione dei quantitativi di Fst (Frazione secca tritovagliata, ndr) e di Fut (Frazione umida tritovagliata, ndr) prodotti, con un conseguente netto calo di fabbisogno di capacità di termovalorizzazione e di discarica». I documenti di fattibilità tecnico-economica da 33,5 milioni di euro, redatti nel 2021 dai professionisti potentini dello studio Cga, tramutati poi nel progetto definitivo oggetto di finanziamento, prevedono interventi mirati per convertire i rifiuti in risorse attraverso tre tecnologie avanzate.

1. Produzione di Css (Combustibile solido secondario): la nuova linea tecnologica ridurrà di un terzo il volume delle ecoballe, consentendo di produrre Css, un combustibile utilizzabile in cementifici, acciaierie e centrali termoelettriche. L'intento è duplice: risparmiare sui costi di smaltimento (perché ci sarebbe meno rifiuto da trasportare, a peso d'oro, al termovalorizzatore d'Acerra o nelle piattaforme estere presso le quali la famigerata "Fut" viene spesso smaltita dai privati che s'aggiudicano gli appalti pubblici) e generare nuove fonti d'entrata grazie alla vendita del combustibile. Obiettivo, quest'ultimo, a lungo termine: per ora il combustibile servirà semplicemente ad alimentare l'ex Stir.

2. Biogas "made in Battipaglia": una sezione dedicata al trattamento dell'umido permetterà di ricavare biogas dai rifiuti organici, offrendo un'alternativa rinnovabile ai combustibili fossili. Questo passaggio, negli intenti dei progettisti, renderebbe l'impianto non solo un centro di trattamento, ma anche un produttore di energia pulita. L'umido, ovviamente, non è quello

conferito nel sacchetto degli avanzi del cibo (che, invece, viene portato a Sardone di Giffoni Valle Piana): si tratta di quei brandelli d'organico che, inevitabilmente, vengono lasciati nel fu sacchetto nero.

3. Fotovoltaico e sostenibilità energetica: parte dei fondi sarà investita per installare pannelli fotovoltaici e sistemi per la produzione di calore e freddo, riducendo ulteriormente l'impronta energetica dell'impianto.

Smart Green Campania

Poco più della metà dei 31,8 milioni, il 51,8% per l'esattezza, verrà utilizzato per il recupero del materiale dai rifiuti non pericolosi. Il 30,56%, invece, servirà per la digestione anaerobica dei fanghi di depurazione. Le cifre rimanenti saranno sborsate per l'installazione di pannelli fotovoltaici che serviranno a produrre energia elettrica a beneficio dell'impianto e per la produzione di freddo e calore partendo da combustibili liquidi e gassosi non fossili rinnovabili. Lo Smart Green Stir, già previsto nel Piano d'ambito, *magna charta* che mappa gli impianti rifiuti di futura realizzazione nel Salernitano, troverà attuazione pure nelle altre analoghe piattaforme campane, ossia nei vecchi Stir napoletani di Tufino, Giugliano e Caivano, e in quello di Santa Maria Capua Vetere.

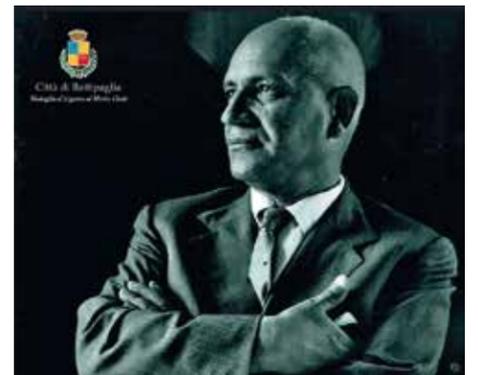
Carmine Landi

Una strada per Alfonso Menna

La strada che congiunge via Rosa Jemma e via Mellone – già denominata via Brodolini – da mercoledì 22 gennaio è **via Alfonso Menna**, in ricordo del commissario prefettizio che contribuì in modo determinante alla costituzione del comune autonomo e che fu il primo "amministratore" della città di Battipaglia.

All'indomani della elevazione a Comune, infatti, nel maggio del 1929 Alfonso Menna fu inviato in città per assumere le funzioni di primo cittadino, col mandato di fare di un piccolo borgo rurale un moderno centro urbano dotato di tutti i servizi pubblici essenziali. Tre anni, sei mesi e otto giorni dopo aver ricevuto l'incarico, la sua opera fu completata.

Menna, dopo una lunga carriera amministrativa in Irpinia e nell'Agro nocerino-sarnese, assunse la qualifica di Segretario generale di prima classe presso il Comune di Salerno: lì si distinse per l'impegno profuso in prima persona nel soccorrere le famiglie colpite dall'alluvione del 1954, che gli valse la Medaglia d'argento al valor civile. Nel 1956 accettò la candidatura al Consiglio comunale della città, risultando primo eletto,



Insediatosi il Consiglio, fu poi eletto sindaco della città: carica che ricoprì per i successivi quattordici anni. Si spense nel 1988 all'età di 108 anni. Alla cerimonia di intitolazione era presente anche la nipote Andria che ha sottolineato come: «L'intitolazione di una strada cittadina ad Alfonso Menna è un gesto di alto significato che restituisce valore alla memoria collettiva. Ringrazio l'amministrazione comunale nella persona del sindaco Cecilia Francese, e non dimentico il compianto avvocato Enrico Giovine che per primo pose le basi di questo progetto».

Romano Carabotta

Sansificio: via i sigilli, il Comune reagisce

Tra cielo e terra, stavolta, non è un rimando al film d'Oliver Stone. Tra cielo e terra, infatti (e tra una carta bollata e l'altra), si combatte l'accesa disputa tra il **Comune di Battipaglia** e la **Sios**, società che gestisce il **sansificio** affacciato sulla Statale 18.

«Si chiede agli enti in indirizzo di procedere per quanto di propria competenza, atteso che sul territorio comunale insiste un'attività che sta lavorando in difformità ai provvedimenti autorizzativi ambientali e con superamento dei limiti normativi sia per quanto riguarda lo scarico delle acque su suolo che le emissioni in atmosfera, non escludendosi il configurarsi del danno ambientale, creando altresì forte disagio alla popolazione ivi residente». È la chiosa d'una lettera che il dirigente dell'Ufficio tecnico municipale, l'ingegnere capo **Carmine Salerno**, la responsabile del Servizio ambiente, l'architetto **Angela Costantino**, e la funzionaria al ramo, l'ingegnere **Anna Carrafiello**, hanno trasmesso a una corposa lista di "enti in indirizzo" tra i quali spiccano la Procura di Salerno, la Regione e la Provincia, oltre all'Arpac, il Consorzio Asi e la sua partecipata, la Cgs, l'Asl, l'Anas e l'Ente idrico campano.

La cisterna e il dissequestro

La missiva comunale risale al 15 gennaio scorso. "Day after" d'una decisione che a Palazzo di città non hanno accolto di buon grado: il pm titolare delle indagini ambientali sul sansificio, **Elena Cosentino**, infatti, ha definitivamente disposto la rimozione dei sigilli dalle linee di produzione dello stabilimento, ac-



Il sansificio Sios a pieno regime

cogliendo l'istanza dell'avvocato **Domenico Amatucci**, difensore della Sios. Disposizione giunta all'esito d'un dissequestro temporaneo, che la società aveva ottenuto per eseguire, sempre sotto la sorveglianza dei vigili urbani, ausiliati dal personale dell'Arpac, i lavori volti a staccare i tubi di scarico dalla fogna Asi e convogliare i controversi reflui in una cisterna fuori terra da 30 mila litri, per gestirli come rifiuti liquidi e farli smaltire da una ditta autorizzata. Interventi finalizzati al superamento delle violazioni contestate dai caschi bianchi. Una volta ultimate le opere, con tanto di verbalizzazione della polizia municipale e dell'Arpac, il patron della Sios, **Angelo Maria Malandrino**, ha chiesto e ottenuto il dissequestro definitivo: il pm, infatti, ritiene che siano «venute meno le esigenze che legittimavano il vincolo reale». E il comignolo dell'impianto ha ripreso a fumigare.

Le polveri nell'aria

Solo che, se "a terra" le criticità parrebbero superate, la nuova problematica è "in cielo": ancor prima del dis-

sequestro, infatti, in Comune hanno visionato la relazione del pregresso sopralluogo che gli ispettori dell'**Arpac**, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale, eseguirono alla vigilia del blitz dei vigili. Un report impietoso, che pure è stato trasmesso all'ufficio giudiziario guidato dal procuratore capo **Giuseppe Borrelli**, visto che, alla prima pagina, la direttrice del dipartimento provinciale Arpac, **Elina Antonia Barricella**, scrive a chiare lettere che «a seguito di quanto emerso, è ipotizzabile, a carico del gestore, la violazione punita dall'articolo 279 comma 2 del Decreto legislativo 152 del 2006». Un rimando alla norma del Codice dell'ambiente che punisce chiunque violi i valori limite di emissione stabiliti dall'autorizzazione e dalle tabelle allegate dal legislatore. Dall'analisi laboratoriale dei campioni d'effluenti del camino dell'impianto di combustione del sansificio, infatti, è emerso il superamento dei valori limite per il parametro delle polveri totali.

Il no dalla Provincia

In aggiunta a tutto ciò, il nuovo scarico, quello oggetto delle contestazioni

dei tecnici ambientali del Comune e della polizia municipale, comunque superate dalla Sios con la realizzazione della cisterna che ha consentito di riavviare le lavorazioni, era oggetto d'una istanza ad hoc che la società aveva trasmesso nelle scorse settimane alla Provincia, ma da Palazzo Sant'Agostino, con una nota trasmessa pure agli uffici di piazza Aldo Moro, hanno bollato come «irricevibile» la richiesta avanzata dall'azienda di Malandrino. Intanto la più intensa delle stagioni lavorative per gli operai dell'impianto d'estrazione d'olio di sansa volge quasi al termine. Il sequestro è durato un mese, da metà dicembre a metà gennaio. Oltre allo sfioramento dei valori limite per alcuni parametri, emerso all'esito dell'analisi sui due campioni di reflui prelevati nei pozzetti d'ispezione degli scarichi in fogna e sul suolo, e alla presenza d'un ulteriore scolo attivo in fognatura mai autorizzato, la task-force municipale aveva relazionato in riferimento a rilevanti accumuli di residui oleosi in corrispondenza dell'impianto di depurazione delle acque di prima pioggia, a un'ampia chiazza di liquido scuro e oleoso in prossimità dello scarico su suolo del depuratore e a una grossa falla nella parete del capannone di stoccaggio della sansa umida, provocata, a detta del proprietario, dall'impatto con un mezzo meccanico. Di qui il sequestro, convalidato dal gip su richiesta del pm, che poi, a distacco di tubi dalla fogna avvenuto e ad allestimento della cisterna ultimata, ha disposto la rimozione dei sigilli.

Carmine Landi

La storia infinita

Non c'è pace in via Domodossola. L'eterno cantiere, ripartito l'anno scorso, è stato nuovamente fermato per presunte irregolarità rilevate a Palazzo di città. Il dirigente dell'Ufficio tecnico municipale, **Carmine Salerno**, ha ordinato la sospensione immediata dei lavori all'ultradecennale scheletro che domina la villa comunale Ezio Maria Longo. **Giovanni Lanzetta**, patron della Servizi & Sviluppo, società che ha rilevato il fabbricato all'asta, ha impugnato l'ordinanza dinanzi al Tar. I giudici della Seconda sezione del Tribunale amministrativo regionale, presieduta da **Nicola Durante**, hanno accolto la richiesta di dimezzare i termini per la fissazione della camera di consiglio, durante la quale i giudici decideranno se congelare o meno il provvedimento comunale.



L'ordinanza, firmata il 23 dicembre scorso, è l'ultimo capitolo di una lunga vicenda iniziata nel 2010, quando lo scheletro fu sequestrato alla Sian. Nel 2018, in Corte d'appello, arrivò

il non luogo a procedere per intervenuta prescrizione. Nel frattempo, i Lanzetta, estranei alla vecchia proprietà, avevano comprato all'asta lo scheletro. E lo scorso anno vinsero una battaglia giudiziaria prima davanti al Tar e poi al cospetto del Consiglio di Stato, dimostrando l'inefficacia del diniego comunale alle ultime richieste di permesso di costruire perché tardivo. Nel frattempo, insomma, s'era formato un silenzio assenso. Dopo 14 anni di abbandono, il cantiere si era rimesso in moto. Fino a dicembre scorso, quando i tecnici comunali e la polizia municipale hanno ispezionato l'area dopo che in Comune è pervenuta una Scia in variante al permesso di costruire. Secondo il progettista **Enrico Erra**, le modifiche – prospetti rivisti e copertura a falde anziché il lastrico solare

– non comportavano incremento volumetrico. Una tesi respinta dall'Ufficio tecnico, che ha rilevato un ampliamento delle superfici di solaio e l'aggiunta di balconate, definendo gli interventi una "rilevante modifica" che richiederebbe una nuova istanza di permesso di costruire. Carmine Salerno ha preannunciato misure definitive, previste dal Testo unico dell'edilizia, ma prima sarà il Tar a pronunciarsi. Lanzetta punta all'annullamento degli atti comunali, mentre il fabbricato resta fermo, simbolo di un contenzioso che sembra non avere fine.

Carmine Landi

Salotti CAPPIELLO

Dal 1970 vi facciamo stare comodi...



... e vi facciamo riposare bene



Produzione e vendita di divani, poltrone, letti,
materassi e guanciali, lavori di tappezzeria

Battipaglia, via Montale 3 - tel. 0828 433240 - salotticappiello@gmail.com

 Salotti Cappiello  Salotti_Cappiello



Banca Campania Centro tra le prime Bcc del Sud

Chiudere il 2024 con numeri in crescita e con un indice di solidità patrimoniale superiore al 35% è una di quelle notizie che metterebbe di buon umore chiunque. Più che legittima, quindi, la soddisfazione che si respira negli uffici di piazza De Curtis, a Battipaglia.

La **Banca Campania Centro**, quella che tantissimi continuano nostalgicamente a chiamare Cassa Rurale, si è confermata una realtà di riferimento nel panorama bancario del Mezzogiorno, consolidandosi come la prima banca di credito cooperativo in Campania per patrimonio, e tra le prime per solidità. Crescita, trasparenza e vicinanza al territorio. Queste le direttive indicate dal presidente **Camillo Catarozzo** e messe in pratica nel migliore dei modi dal direttore generale Danilo Trabacca. Principi e obiettivi che hanno permesso alla banca di rafforzare la propria presenza tra giovani, famiglie e professionisti, con prodotti finanziari dedicati, iniziative culturali e interventi sociali mirati; tra questi,



Il presidente **Camillo Catarozzo** e il direttore **Danilo Trabacca**

l'ultimo in ordine di tempo, la distribuzione di 33 tonnellate di generi alimentari e di 1.500 pacchi alle famiglie in difficoltà.

«Siamo una casa di vetro – ha ribadito il presidente Catarozzo – i numeri parlano chiaro: siamo la prima banca in Campania per patrimonio netto. Il nostro indicatore di solidità patrimoniale

è cresciuto dal 22,5% del 2019 al 35% del 2024, collocandoci tra le prime banche di comunità. Questi risultati dimostrano un percorso solido e condiviso. Dal 2019 al 2024 i principali dati di bilancio hanno registrato tutti una crescita significativa, proseguendo nella continuità del lavoro di Silvio Petrone, che è stato un punto di riferimento per tutti noi. Ma tanti altri dati sono altrettanto positivi e in crescita: la raccolta complessiva è stata di oltre 935 milioni, gli impieghi lordi verso clientela hanno superato i 390 milioni di euro, i finanziamenti erogati alle partite iva e ai privati hanno raggiunto i 90 milioni di euro, dato record per la banca. Numeri che indicano l'eccellente stato di salute della banca e che ci consentono di affermare che siamo pronti a continuare ad affrontare le sfide future con lo sguardo rivolto sempre alla comunità». Soddisfazione ovviamente condivisa dal direttore generale **Danilo Trabacca**, che ha così commentato: «La banca può contare su basi solide e su

una rinnovata capacità di essere a fianco ai nostri soci e alla nostra clientela. Ogni giorno lavoriamo per rendere la nostra banca sempre più solida ed efficace, nonostante le difficoltà e un quadro normativo sempre più stringente. Il nostro obiettivo è garantire un servizio migliore e più vicino ai bisogni delle persone, investendo sulla crescita professionale dei nostri dipendenti». Oltre ai numeri che confermano la sua leadership regionale, Banca Campania Centro ha continuato a dimostrare un deciso impegno verso il territorio. Tra i risultati più significativi, gli oltre cinquemila spettatori che hanno partecipato agli spettacoli e alle iniziative culturali organizzate dalla banca. Un altro traguardo importante è stato l'ingresso nel Registro Nazionale delle Imprese Storiche della Camera di Commercio di Salerno, un riconoscimento che premia una lunga tradizione di affidabilità e impegno.

Sosta selvaggia, autobus intrappolati

Definirlo uno slalom o una gimkana, per utilizzare termini sportivi, renderebbe forse i fatti meno indecenti. Ma le manovre e le discussioni degli autisti dei bus di linea, quelli della Sita Sud in particolare, ma anche tutti gli altri, che devono incanalarsi nel percorso obbligato che da via De Gasperi porta a piazza San Francesco, non hanno nulla di sportivo. Definirle estenuanti è riduttivo. Esasperanti forse rende meglio l'idea. Perché non c'è giornata in cui non trovino ogni sorta di ostacolo, soprattutto nei punti critici, quelli in cui devono far manovra.

Auto lasciate in palese divieto di sosta, senza tener conto dell'incrocio e delle distanze, furgoni fermi a tutte le ore, addirittura camion di medie dimensioni. E loro, i conducenti dei bus di linea, costretti a fermarsi, calcolare al millimetro le distanze, sopportare i brontolii dei passeggeri, altrettanto esasperati,

che arrivano “puntualmente in ritardo” a causa della sosta selvaggia. Così i conducenti dei mezzi Sita Sud minacciano di indire uno stop alle corse. Per il momento si sono rivolti ai sindacati. Filt Cgil e Fit Cisl hanno infatti inoltrato una vibrata nota di protesta e una richiesta di maggiori controlli al Comune di Battipaglia annunciando, in mancanza di provvedimenti, che si rivolgeranno al Prefetto di Salerno. Sembrerebbe una questione da poco se non fosse che ogni giorno si rischia un tamponamento, un incidente, oltre a un “attacco di nervi” sia per i conducenti che per i passeggeri che restano incastrati a bordo più del dovuto o che attendono ore alle fermate successive dove il bus giunge sempre in ritardo sulla tabella di marcia. Il percorso, già difficile per un mezzo di grandi dimensioni in condizioni normali, diventa così una vera via crucis.

«Tale situazione ostacola la corretta circolazione dei mezzi pubblici, causando significativi disagi al trasporto pubblico locale e gravi interruzioni di servizio che determinano ritardi e disagi per i cittadini – scrivono al Comune di Battipaglia i segretari di Filt Cgil, Arpino, e Fit Cisl, Corace – Inoltre, questa situazione mette a rischio la sicurezza degli autisti, i quali, in numerose occasioni, si trovano costretti a affrontare discussioni con i conducenti dei veicoli in sosta vietata. Ci vengono segnalati continui disagi soprattutto in via De Gasperi e all'incrocio tra via De Gasperi e piazza San Francesco, dove tali problematiche sono particolarmente accentuate. La vostra prontezza nell'affrontare e risolvere queste criticità risulterà fondamentale per migliorare l'efficacia del trasporto pubblico locale e garantire un servizio puntuale e sicuro alla popolazione”.

«Ormai la situazione è diventata intollerabile e insostenibile – spiega Diego Corace della Fit Cisl – La maleducazione da parte degli automobilisti e l'assenza di controllo da parte delle autorità stanno causando notevoli disagi e malcontenti. I dipendenti di Sita Sud sono ormai intenzionati a rifiutarsi di percorrere quella tratta per evitare assurdi blocchi che inevitabilmente generano discussioni e litigi».

Stefania Battista

Il prossimo numero di **nerosubianco** uscirà venerdì 14 febbraio



Battipaglia, via Mazzini 51 - tel. 0828 343266 - www.erboristeriacucino.it



CASEIFICIO
JEMMA
Battipaglia 1936

Una filiera corta, sicura, sostenibile ed etica.

Battipaglia, via Velia 2 - tel. 0828 300336 - info@caseificioiemma.com

Punto vendita: Battipaglia, via Pastore 9 - tel. 0828 1920119

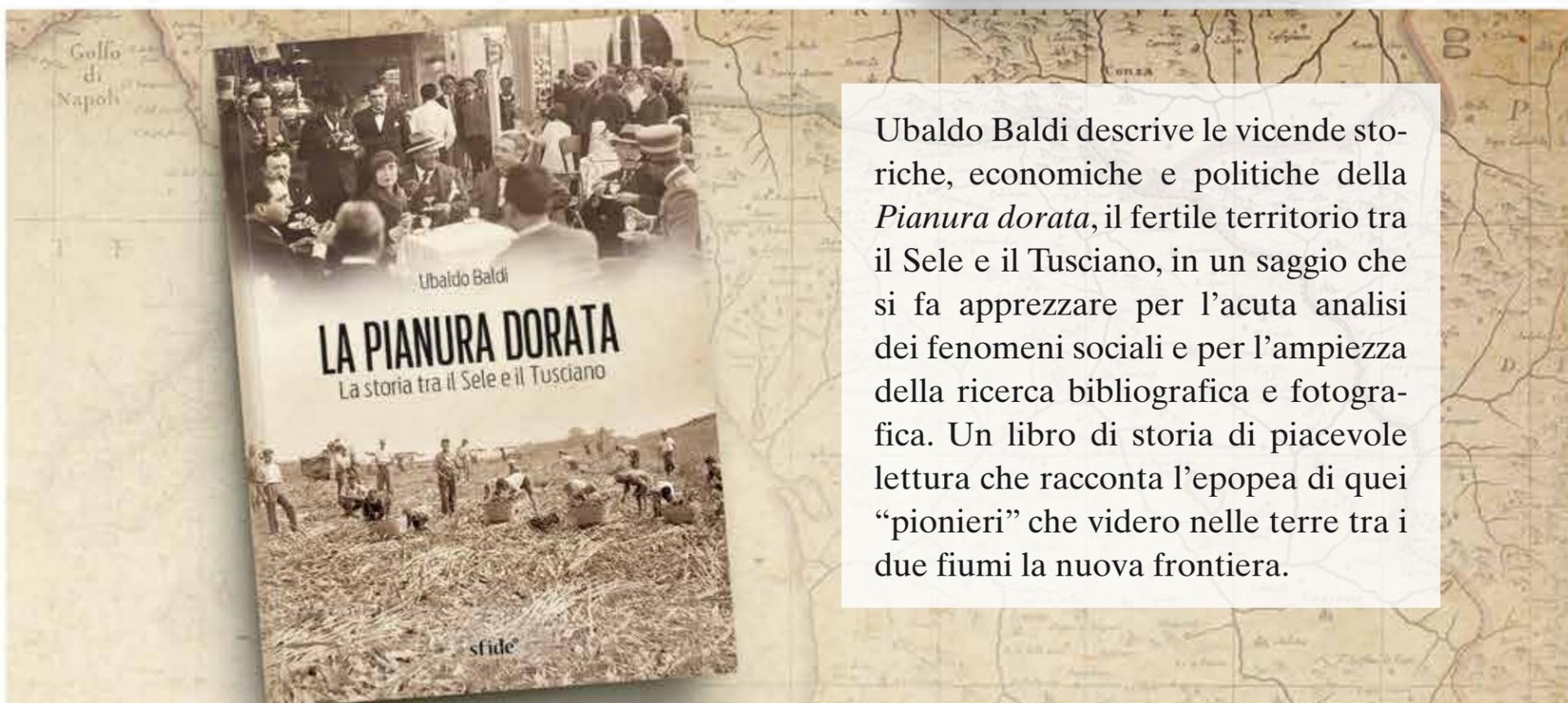
www.caseificioiemma.com



Dieci racconti inediti, tutti legati a Battipaglia. La cittadina sul Tusciano è il luogo del ritorno, lo snodo della vicenda, a volte l'inciampo nel destino dei protagonisti. Dieci sguardi differenti che regalano al lettore emozioni dal sapore unico e imprevedibile. *Brevi* è questo.



Mentre altrove le leggi razziali alimentavano l'emarginazione e la violenza, nel campo di internamento di ebrei di Campagna emerge una storia di tolleranza e accoglienza. *Custodi della memoria* è il racconto dell'incontro inatteso ed empatico tra la popolazione residente e gli ebrei in quel luogo deportati e detenuti.



Ubaldo Baldi descrive le vicende storiche, economiche e politiche della *Pianura dorata*, il fertile territorio tra il Sele e il Tusciano, in un saggio che si fa apprezzare per l'acuta analisi dei fenomeni sociali e per l'ampiezza della ricerca bibliografica e fotografica. Un libro di storia di piacevole lettura che racconta l'epopea di quei "pionieri" che videro nelle terre tra i due fiumi la nuova frontiera.

Salus in erbis

a cura della dr.ssa Simona Otranto - erborista

Le proprietà della melissa



La melissa, *Melissa officinalis* L. è una piccola pianta erbacea appartenente alla famiglia delle Lamiaceae. Presenta delle foglie picciolate, ovali, opposte a due a due, dal margine dentato e dal caratteristico profumo di limone, tanto da meritarsi il nome popolare di *limoncella* o *erba cedroncella* o anche limoncina. La superficie è reticolata-rugosa e variamente pelosa. Cresce nei boschi e in luoghi freschi e ombrosi, dalla zona mediterranea a quella montana di tutta Italia. Viene ampiamente coltivata per le numerose proprietà in campo erboristico e terapeutico.

L'uso tradizionale è consolidato nella pratica mediterranea da secoli. Gli studi scientifici lo giustificano.

La droga ossia, ricordiamo sempre, la parte della pianta che contiene i principi attivi, è costituita dalle foglie e dalle sommità fiorite che si raccolgono e si essiccano tra maggio e settembre. Tra le sostanze presenti c'è in buona parte l'olio essenziale (composto specialmente da citral, citronellal, linalolo e geraniolo), resine, sostanze amare, flavonoidi (luteolina, quercetina, apigenina etc.), polifenoli (acido caffeico e derivati).

La melissa ha riconosciute **proprietà sedative, spasmolitiche, antibatteriche**. Gli estratti a base di questa pianta vengono utilizzati per **disturbi gastrointestinali** in particolare quelli di origine nervosa e psicosomatica per la capacità di rilassare fortemente la muscolatura liscia addominale. Non

solo: assunta dopo i pasti **favorisce la digestione e riduce la formazione di gas**. Un vero **toccasana per il colon irritabile**. Presa la sera **concilia un migliore sonno grazie all'azione ansiolitica e tranquillante**. Specifica per calmare i **dolori spastici intestinali** ma anche per **mestruazioni irregolari e dolorose**. Ha proprietà stomatiche, digestive, antifermentative, coleretiche.

Rientra come componente aromatico in insalate, bibite e liquori.

Con le foglie si prepara la famosa *acqua di melissa dei frati Carmelitani Scalzi*, panacea che veniva usata un tempo per le più svariate forme nervose fino all'isterismo, all'epilessia, agli svenimenti. Rimane un ottimo rimedio contro la nausea, la cattiva digestione, il mal di testa, il mal d'auto.

Studi fitoterapici moderni hanno rilevato che gli estratti di melissa sembrano avere la capacità di contrastare i deficit cognitivi causati da traumi, uso improprio di sostanze stupefacenti, e malattie neurodegenerative come l'Alzheimer. Studi avanzati, condotti in doppio cieco con placebo, hanno rilevato che l'assunzione di estratti di melissa produce un aumento della capacità di attenzione e un miglioramento della memoria.

Per **uso esterno** vanta attività cicatrizzanti, astringenti antimicrobiche.



Psicologia

Ascoltare e comprendere l'ansia

“Ho l'ansia!” Quante volte abbiamo sentito o abbiamo pronunciato questa frase? Succede a tutti in alcuni momenti della vita di sentirsi attanagliati dall'ansia e senza scampo, una sensazione che negli ultimi tempi sembra sempre più diffusa non solo tra gli adulti, ma anche tra bambini e adolescenti.

Ma cos'è veramente l'ansia? È una sensazione di minaccia, è un vissuto profondo di preoccupazione generalizzata per qualcosa di grave che potrebbe succedere, è sentire di non avere le capacità e la forza per poter affrontare i pericoli o le sciagure che si potrebbero presentare. A differenza della paura che si attiva di fronte ad una causa reale e concreta, l'ansia emerge in modo anticipatorio, per una valutazione inadeguata di una situazione che porta ad avvertire come imminente una catastrofe che di fatto non esiste e potrebbe non esistere nemmeno nel futuro. La percezione di una situazione come pericolosa porta ad uno stato di allarme che spinge il corpo a produrre energia per poter affrontare le potenziali minacce. Per questo avvertiamo che il cuore batte più velocemente. Aumenta il metabolismo e questo ci fa avvertire una sensazione di calore e di conseguenza cominciamo a sudare. Il respiro si fa superficiale e possiamo avere la sensazione di un peso al torace, gambe e braccia si fanno pesanti e doloranti perché i muscoli entrano in tensione per prepararsi a una eventuale azione di attacco o di fuga.

Qualsiasi siano le reazioni che il nostro corpo attiva durante la crisi di ansia, la sensazione è sempre dirompente e fastidiosa. È una sensazione che invade la nostra vita senza preavviso e apparentemente senza un motivo preciso, tanto da diventare invalidante e limitare profondamente le attività quotidiane. Di fronte a questo ci chiediamo come superare e combattere l'ansia e cerchiamo vade-



mecum e soluzioni, spesso senza risultato. Tuttavia è importante sapere che l'ansia non è tutta uguale e che le cause sono diversificate e cambiano da persona a persona. Ci può essere uno stato di ansia come reazione a una situazione problematica che si sta vivendo o una situazione di ansia più strutturata e slegata da una specifica condizione di vita.

In ogni caso, però, è opportuno non combatterla, perché lottare alimenta ulteriormente la sua forza, ma piuttosto ascoltarla, comprenderla e imparare a modularla. Il primo passo è capire quali sono i meccanismi e le associazioni interiori che la innescano, non solo quelli più evidenti, ma soprattutto quelli più profondi e nascosti. Il passo successivo è comprendere che non tutto può essere controllato e controllabile e che a volte dobbiamo inesorabilmente confrontarci con fallimenti e delusioni. Ma se pensiamo che anche il fallimento e il cambiamento possono essere un'opportunità, allora potremo finalmente godere del nostro tempo e sentire la bellezza delle emozioni dentro di noi. E se non ci riusciamo, non disperiamoci e non diamoci in pasto ai sensi di colpa, ma rivolgiamoci a un professionista che possa accompagnarci alla scoperta della nostra ansia, delle nostre risorse e del nostro mondo interiore.

Anna Cappuccio



Battipaglia, via Mazzini 51 - tel. 0828 343266 - www.erboristeriacucino.it

Leggilo dove e quando vuoi.





La prima volta

di Lucio Spampinato

La prima volta che sono morto, devo confessare che fui preso abbastanza alla sprovvista. Infatti, mentre tristemente mi deponavano nella cappella di famiglia, immaginavo già che la luce si sarebbe ad un tratto chiusa intorno a me, restringendo il mio orizzonte a pochissimi metri cubi. E buonanotte! Invece, nulla di tutto questo. Anzi, quando gli operai cimiteriali ancora arremggiavano con cazzuole e cementina, mi si schiuse intorno una luce soffice, come una nebbiolina che mi si attaccava addosso. In pochi secondi mi ritrovai, non chiuso nel buio eterno del sepolcro della cappella di famiglia, oscurata al giorno dai cipressi centenari, ma fuori, all'aria aperta, proprio davanti al cancelletto vetrato e temperato del mausoleo gentilizio in granito scuro in cui io, essendo appartenuto ad una famiglia di notai, sarei stato di regola destinato a rimanere. E, proprio lì davanti, in un sereno rassicurante e profumato di buono e senza più nessuno dei dolenti che mi avevano accompagnato ai Campi Elisi, cominciai a godere di una certa serenità d'animo.

Non avendo proprio un bel nulla da fare – almeno così credevo – mi fermai a riflettere sul fatto che era stata una serie di azioni deterministiche, e non il caso, ad avermi portato a quella precisa scelta di sepoltura (il posto subito a sinistra, entrando, all'ultimo cubicolo in alto) e cioè che litigi fra vecchi zii, ricomposizioni familiari, ritorni di parenti dagli Stati Uniti, persino un sacerdote consigliere fraudolento che si era infiltrato nella compagine familiare con qualche malcelato proposito di arricchimento, proprio come le risultanti vettoriali di più forze fisiche su un corpo, avevano programmato il luogo, i metri e i centimetri della mia estrema dimora. Mentre pensavo queste cose, meravigliandomi di come la mente andasse veloce a toccare tanti concetti e di come li articolasse con disinvoltura ed efficacia, mi incamminai verso uno slargo che in vita avevo percorso più volte per meste visite a parenti e amici defunti.

Dopo pochi passi, incrociai un uomo che sembrava un impiegato comunale, in giacca e camicia ma senza cravatta, con uno stile un poco dimesso a dire il vero. «Buongiorno!» disse subito. «Buongiorno!» risposi. «Mi scusi, lei ha già fatto la scelta?» aggiunse dopo. Rimasi stranito. «Mi perdoni, signore, ma ho paura di non aver afferrato!». «No, dicevo. Lei ha già fatto la scelta?». «In che senso, la scelta?». «Ah, dunque non sa. Eh già, come potrebbe? In breve, lei ora deve scegliere fra due opzioni. La prima sarebbe quella di restare sostanzialmente sulla terra, anche qui nei paraggi dei suoi luoghi di origine. Però, in nessun modo lei potrà rincontrare i suoi cari, gli amici, la gente che ha conosciuto in vita. Semplicemente, non la vedranno mai, anche se...». «Anche se...?» lo incoraggiai a terminare la frase. «Anche se, capita ogni tanto che i viventi riconoscano fuggacemente in un volto proprio quello di un dipartito. Ma, di solito succede stando in macchina nel traffico o quando il treno comincia a lasciare la stazione, in modo da impedire ogni possibilità di un effettivo riconoscimento».

Allora io chiesi: «E, mi scusi, ma allora il sepolcro, non ci torno, magari la sera?». «Ah no, quello è per i viventi, come dire, è una facciata per consolidare la visione che essi hanno dell'ordine naturale delle cose. Lì dentro c'è un corpo. Lei ora è un'anima». Allora domandai: «E la seconda opzione?». E lui, un poco sorridendo, rispose: «Beh, la seconda opzione è quella di intraprendere un lungo viaggio, ancora più lontano dal concetto dell'esser qui. Se lei si incammina verso la collina, là dove c'è quell'uliveto, vedrà che le mura del cimitero saranno per lei come aria, ci passerà attraverso e la strada prenderà a salire lentamente, un po' come quando decolla un aereo. Quella strada potrà percorrerla senza stanchezza anche quando le sembrerà di essere arrivato dall'altra parte del pianeta. Si tratta di un cammino di conoscenza e di crescita, vi incontrerà tantissime altre anime con cui potrà avere delle relazioni di empatia pura, completamente disinteressate. Per intraprendere questo viaggio, basta dimenticare i punti di riferimento terreni e lasciarsi semplicemente andare. Tenga infine conto del fatto che la scelta è indifferente, in entrambi i casi lei farà un percorso di crescita, di elevazione e le due scelte potranno essere modificate a piacere. Perciò, potrebbe anche restare qui per un po' di tempo e poi decidere di partire». E così dicendo, semplicemente svanì.

Io decisi di restare per un po' e anche se non potevo semplicemente tornare a casa, aprire la porta, posare le chiavi sul mobile all'ingresso nell'elegante vassoio d'argento e chiamare i miei cari dicendo: «Sono a casa!», volevo rivalutare il mio mondo da un'ottica nuova, ora che la finitudine era per me un fatto realizzato e non più potenziale. Volli vedere cosa c'era di vero in quella mia suggestione che mi rimandava costantemente ad un'assolata domenica di viaggio in autostrada, con gli eterni oleandri a separare le carreggiate e presso cui avevo sempre creduto di dover incontrare un giorno il mio destino. Ma, per quanto la guardassi, l'autostrada si dimostrò essere solamente quello che era: un'autostrada. Passai da certe stradine e mi affacciai all'interno delle case e guardai tutto con occhi nuovi: diffidenza e sospetto si erano trasformati in compassione perché non ero più condizionato dall'esigenza dell'infinito restare quanto piuttosto ero ormai consapevole del transitorio dover andare. Solo in un caso sin oggi ho voluto riapparire ad un vecchio seccatore che bullizzava un anziano. Lui fumava e prendeva il caffè contemporaneamente, mentre sotteva quel povero vecchio. Mi concentrai e di colpo spuntai davanti ai suoi occhi da dietro un angolo. Appena credette di avermi riconosciuto, sputò fumo e caffè, tossì, respirò a fatica, starnutì, provocando le risate di tutti i perdigiorno ludopatici che tenevano un occhio a lui e l'altro al video del bar scommesse, controllando i numeri del lotto ogni cinque minuti.

Se vuoi pubblicare un racconto su **nerosubianco** scrivi a posta@nerosubianco.eu

Grafica Litos
azienda litografica

WhatsApp Business: 0828 319673
Grafica Litos sas
www.graficalitos.com
info@graficalitos.com

Packaging
Scatole e Astucci Personalizzati per prodotti di ogni genere

- Cataloghi
- Depliant
- Riviste
- Libri
- Stampa Digitale
- Lavori Commerciali &...

Viale Belgio, 33/E - Zona industriale - Battipaglia (SA) Tel. 0828 319673

IL MATTINO nerosubianco IL MATTINO

EDICOLA DI BENEDETTO
piazza Amendola
giornali - riviste - gadget



Il libro

Leggere nell'anima

Da quando ho iniziato ad appassionarmi alla letteratura, e alla poesia in particolare, ho sempre avuto lo stesso identico pensiero: il grande poeta è colui che riesce a rendere la parola universale. E se dovessi scegliere un aggettivo per definire al meglio il libro di **Laura Russo** utilizzerei proprio l'aggettivo universale.

Nelle sue pagine possiamo trovare la storia di Laura, ma anche la storia di ognuno di noi. Nelle sue poesie possiamo riconoscere la profondità e la durezza delle poesie sulla donna di Alda Merini, finanche l'idea di Montale sulla natura umana destinata a soffrire se non si eleva alta e indisturbata come il falco su "il male di vivere".

Il libro inizia subito con una lirica intensa che dà il titolo all'opera stessa, *Versi d'ossigeno* in cui le parole diventano "bolle d'ossigeno dove poter respirare" e trovare pace.

L'opera continua affrontando la problematica più grossa della società contemporanea: il non vivere. L'autrice ci invita a fermarci, a respirare, a godere delle piccole cose che danno attimi di felicità: simboli, parole, oggetti, amori che rischiano di essere dimenticati per i malati di Alzheimer cui viene dedicata una meravigliosa poesia.

Una lirica intensa è *Cicatrici*: rappresenta la vita di una donna che, colpita più volte dal dolore, dal lutto, dalle delusioni, riesce a conservare la dignità di essere meraviglioso, con una forza e un coraggio che gli altri non possono fare a meno di ammirare, perché come scrive Laura le cicatrici donano "una dorata corazza".



Laura Russo affronta le tematiche dell'amore, della violenza sulle donne, della guerra e con rara delicatezza parla anche di autismo. In *Geloso compagno* e in *Io prode guerriero* descrive chiaramente sia il punto di vista del bambino autistico che le difficoltà della società che non riesce a comprendere il suo modo di essere, di pensare e di esistere in questo mondo.

Ricordi e profumi indelebili sono presenti nei racconti *Il cappotto* e *Manotermometro*, oltre che nella struggente poesia *Ti ho cercata*; e non mancano anche riferimenti alla storia locale, come nella poesia dedicata alle "tabacchine" battipagliesi. Per concludere con la poesia dedicata ai figli.

Annalisa Giancarlo

Nero su Bianco ringrazia gli sponsor

Banca Campania Centro, Axa Agenzia Battipaglia, Cjo Salvi, Miras, Sistema 54, Cersam, Big Flash, Emporio Antico Borgo, Salotti Cappiello, Erboristeria Cucino, Sorvillo Concept, Caseificio Jemma, I Selezionati.

Calcio

Battipagliese, non ti disunire!



Sullo sfondo c'è il golfo di Napoli. In primo piano il regista Antonio Capuano (quello vero è stato il mentore di Paolo Sorrentino) e Fabietto, il protagonista del film. C'è uno scambio di battute forti, urlate prima della faticosa frase, la più bella: "Non ti disunire, Fabio. Non ti disunire!". Nella frase tratta dal film *È stata la mano di Dio* di Paolo Sorrentino c'è tutto il momento della squadra bianconera. Non ti disunire, Battipagliese!

Sembra di stare sulle montagne russe: un mese di fuoco vissuto sulla punta della sedia, con la tensione che si taglia a fette, in cui si è passati dall'esaltazione per la straordinaria vittoria di Buccino alla depressione cosmica dopo la *débâcle* casalinga contro l'Heraclea, passando per l'opaca prestazione infrasettimanale con l'Ebolitana. Un sali-scendi per cuori forti che ha riproposto fantasmi, paure, incertezze sul futuro immediato.

Eppure questa Battipagliese, classifica alla mano, è ancora prima, anche se non si direbbe dalla depressione che si vive in città. Le aspettative legate al match con l'Heraclea si sono sciolte come neve al sole nel giro di trenta minuti o poco meno. Ancora una volta la società aveva chiamato a raccolta i tifosi che avevano risposto con una cornice di pubblico da pelle d'oca. Ma sembra una iattura: ogni qual volta che il popolo bianconero si muove in modo così massiccio

puntualmente arriva una delusione, una fortissima delusione, che fa tornare tutti con i piedi per terra, o forse sotto terra. Campagna nei play off di Promozione, Sessana nella finale di coppa Italia: sono solo due degli ultimi esempi che confermano che quando il popolo bianconero si mette in marcia al fianco della Battipagliese, spesso poi c'è da raccogliere polvere e delusione. È più facile distruggere dopo una delusione perché manca la forza, manca il coraggio di reagire; bisogna invece rimettersi in piedi subito. La pellaccia dura c'è, il cuore è forte, il fegato ancora intatto, le gambe sono forti per rialzarsi anche stavolta, soprattutto stavolta. C'è da ripetersi come un mantra le parole di Antonio Capuano: "Non ti disunire". Ci sono ancora dodici partite da qui alla fine per provare a raggiungere l'obiettivo: il raggiungimento dei play off nella miglior posizione possibile.

Tutti avrebbero messo la firma per essere primi in classifica a questo punto del campionato. La squadra deve riacquisire quanto prima l'umiltà giusta per affrontare gare complicate come quella di domenica a Santa Maria di Castellabate, contro una delle squadre più in forma del momento, altrimenti il rischio di fare un'altra figuraccia è concreto. Non ti disunire, Battipagliese!

Nino Iesu

DOVE TROVARE nerosubianco

CENTRO
LA CINCIALLEGRA VIA TRIESTE
BAR MIGNON VIA ITALIA
CAFÈ VERLAINE VIA ITALIA
DOLCE VITA CAFÈ VIA ITALIA
ARTÈ CAFÈ CULTURALE VIA ITALIA
COPPERFIELD BOOKSHOP VIA ITALIA
BAR CAPRI VIA PASTORE
BELLA NAPOLI VIA TURATI
EDICOLA LUORDO P.ZZA FARINA
LA CAFFETTERIA P.ZZA FARINA
BAR DEL CORSO VIA ROMA
SALOTTO URBANO VIA ROMA
ANTICO CAFÈ PIAZZA CONFORTI
TABACCHI DE CRESCENZO VIA ROMA
CAFÈ TUCÀN VIA ROMA
TIMES CAFÈ VIA ADIGE

BAR EXCELSIOR VIA MAZZINI
EDICOLA DI BENEDETTO P.ZZA AMENDOLA
CERASELLA P.ZZA AMENDOLA
BAR MAZZINI VIA MAZZINI
CITRUS GELATERIA VIA MAZZINI
PASTICCI E PASTICCINI VIA DOMODOSSOLA
NERO CAFÈ VIA DOMODOSSOLA
TABACCHI TOMMASO VIA DOMODOSSOLA
CAFÈ ETOILE VIA DOMODOSSOLA
EDICOLA LA VEGLIA VIA CENTENARIO
CASA LACIÒ VIA CENTENARIO
EDICOLA CORVO VIA OLEVANO
TABACCHERIA CONTURSI VIA OLEVANO
EDICOLA SIMOTTI VIA CENTENARIO
EDICOLA ROMANO VIA BARATTA
PASTICCERIA PARRELLA VIA BARATTA
LA COCCINELLA VIA BARATTA

PASTICCERIA RESTA VIA BARATTA
BAR TABACCHI RIV. 14 VIA BARATTA
SUNDAY BAR VIA FOGAZZARO
GRAN CAFÈ VIA BARATTA
BAR TABACCHI FASULO VIA BARATTA
NEXT CAFÈ VIA PALATUCCI
BAR CHANTAL P.ZZA DE CURTIS
CAFÈ VARESE VIA DE GASPERI
PUNTO COPY VIA DE GASPERI
ARCIBAR COFFEE VIA GONZAGA
TABACCHI BRUNO VIA GONZAGA
GRAN CAFÈ VITTORIA VIA GONZAGA
FRIEND'S CAFÈ VIA SERRONI
CAFÈ DEL PROFESSORE VIA SERRONI
EDICOLA CAIAZZO VIA SERRONI
PLANET CAFÈ VIA IONIO

BAR TABACCHI MARTINI VIA IONIO
FREE FUN FAMILY CAFÈ VIA CAPONE

TAVERNA, STRADA STATALE 18
CARTOLIBRERIA SERRIELLO S.S 18 n°73
EDICOLA MONTONE VIA ROSA JEMMA
BAR GIANNA VIA ROSA JEMMA
TABACCHI DE SIMONE VIA ROSA JEMMA
IL CORNETTONE PARCO DELLE MAGNOLIE

BELVEDERE
CAFÈ CATINO VILLA COMUNALE
BAR ROMA VIA BELVEDERE
NONSOLFUMO VIA BELVEDERE
ENI CAFÈ VIA BELVEDERE
EDICOLA LA NOTIZIA VIA BELVEDERE
CAFÈ BELVEDERE VIA BELVEDERE

Oltre che nelle attività elencate, il giornale si trova presso tutte le aziende sponsor

C'è sempre un buon
motivo per
**ARREDARE CASA
con Noi!**

mobili

I Selezionati

by Oropallo

**Bonus Mobili
e tanto altro...**

UNICA SEDE - Via Olevano, 141/147 - Battipaglia (SA)

Tel.: 0828 30 70 50 - www.iselezionatimobili.it - SEGUICI

